

8 marzo

I diritti della donna sono diritti umani

Il tema posto a riflessione dal Cif per l'8 marzo 2020, "I diritti della donna sono diritti umani", può suonare provocatorio sia per il tono assertivo sia per il fatto che il principio universale è applicato alla donna/e come ad una categoria e quale sporgenza emblematica di una discriminazione. Ma ci è parso necessario arrischiare l'eccesso per dare maggior visibilità alla vita concreta delle donne che nello svolgimento stesso della quotidianità richiede competenze specifiche. Queste in gergo costituiscono le *soft skill* (competenze sociali ed emotive: intelligenza emotiva, empatia, intuizione, inclusione, flessibilità, creatività, abilità di gestire i tempi di lavoro), attitudini che si formano nel corso della vita diversamente dalle

hard skills (competenze cognitive e quantificabili) che qualificano il portfolio femminile come *problem solving skills*.

Il pensiero che si è andato costituendo (anche grazie alla rivisitazione delle femministe storiche quali Nancy Fraser), insieme alla critica nei confronti del neoliberismo, considera la necessità che le donne si riappropriino della coscienza di costituire l'elemento centrale e necessario della nuova strutturazione del sistema produttivo (sempre più votato alla automazione) e di

governo delle società. Gli strumenti critici elaborati per misurare l'effettiva democraticità delle istituzioni, a partire dall'origine e dal fondamento stesso dei diritti umani delle donne, sono divenuti un veicolo per gli sviluppi politici necessari nel 21° secolo.

L'affermazione "diritti umani delle donne" deve il proprio successo e la propria popolarità ad una prassi, nel diritto chiamata "sussunzione", la quale definisce la tecnica di ricomprendere un dato dell'esperienza concreta facendone derivare effetti giuridici. Ma siamo in presenza anche di una intuizione im-



mediata, grazie alla quale comprendiamo che l'idea di diritti umani delle donne appartiene al "senso comune" anche se esprime un concetto rivoluzionario. Infatti se la loro negazione ha significato la irriducibilità di un pensiero che ha determinato secoli di storia nei quali il protagonismo spettava soltanto a coloro che *arma ferre possunt*, bloccando così anche i processi democratici, la dichiarazione radicale da parte delle donne della piena umanità dei loro diritti, riconosciuti quale elemento identitario ed ugualitario della intera umanità, ha avuto, ed ha un potenziale trasformativo enorme.

Il dinamismo con cui ai giorni nostri tali diritti vengono promossi ovunque, comporta che essi vengano liberati dalle moderne forme di «colonizzazione ideologica» (papa Francesco, Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede, Sala Regia, 8 gennaio 2018) e che se ne recuperi la dimensione oggettiva, basata sul riconoscimento della «dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana», recuperando la "verità sull'uomo" (Santo Giovanni Paolo II) che ci parla della creazione a imago Dei. Nella riflessione della Chiesa non ci sono i diritti di "un uomo sciolto da ogni nesso", non c'è un "uomo frammentato" nei suoi vari aspetti sociali, economici, religiosi, ecc., bensì l'uomo nella sua integralità. La Chiesa approccia dunque i diritti umani a partire dalla loro universalità, razionalità e oggettività.

Per concludere: includere le prospettive delle donne, le loro vite negli *standard* dei diritti umani e nella loro messa in pratica, contiene la verità non sempre, non ovunque, non ancora riconosciuta, che le donne hanno dignità umana.

La cornice iscritta nel termine "diritti umani delle donne" indica sia alle donne che agli Stati il percorso per colpire l'obiettivo significato da Ch. Fourier: il cambiamento di un'epoca storica si può definire sempre dal progresso femminile verso la libertà perché qui, nel rapporto della donna con l'uomo, del debole col forte, appare nel modo più evidente la vittoria della natura umana sulla brutalità. Il grado dell'emancipazione femminile è la misura naturale dell'emancipazione universale.

Per questo il Centro Italiano Femminile fissa i seguenti punti di una della strategia generale volta al raggiungimento dell'uguaglianza di genere sorvegliando le seguenti aree strategiche:

- 1) prevenire e combattere gli stereotipi basati sul genere e il sessismo;
- 2) prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica;
- 3) garantire alle donne equo accesso alla giustizia;
- 4) raggiungere un equilibrio di donne e uomini nei processi decisionali politici e pubblici;
- 5) proteggere i diritti delle donne e delle ragazze migranti, rifugiate e richiedenti asilo;
- 6) raggiungere il *mainstreaming* di genere in tutte le politiche e misure.

«Quando perdiamo il diritto di essere differenti, perdiamo il privilegio di essere liberi». Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel Messaggio di fine anno 2019. ■

“

*Il diritto alla
differenza
è privilegio
di essere liberi*

”